

Rassegna Stampa

di Giovedì 13 ottobre 2022



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Ingegneria				
19	Corriere della Sera	13/10/2022	<i>L'ingegnere che a 104 anni rinnova la patente di guida. "La Seicento e' la mia liberta'" (E.Serra)</i>	3
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
18	Il Sole 24 Ore	13/10/2022	<i>Genova, al via la Diga Foranea. A Webuild la gara da 1 miliardo (R.De Forcade)</i>	5
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
11	Il Sole 24 Ore	13/10/2022	<i>Al via i fondi extra per 1.026 tecnici Pnrr in 760 piccoli Comuni (G.Trovati)</i>	7
Rubrica Economia				
1	Il Sole 24 Ore	13/10/2022	<i>Carige, le scelte della Bce annullate dal Tribunale Ue (R.De Forcade)</i>	8
1	Italia Oggi	13/10/2022	<i>E' possibile anche in Italia un piano da mille miliardi senza per questo aumentare il debito (T.Oldani)</i>	10
Rubrica Energia				
9	Avvenire	13/10/2022	<i>La prima comunita' energetica che arricchisce la Calabria (M.Carucci)</i>	11
Rubrica Altre professioni				
30	Italia Oggi	13/10/2022	<i>Cndcec, gettone in commissionie</i>	12
31	Italia Oggi	13/10/2022	<i>Nuova comunicazione Eppi</i>	13
Rubrica Università e formazione				
16	Il Sole 24 Ore	13/10/2022	<i>Serve un'agenda per ridurre la distanza tra universita' e lavoro (S.Caputi)</i>	15

Il personaggio

di Elvira Serra

L'ingegnere che a 104 anni rinnova la patente di guida

«La Seicento è la mia libertà»

Nuoro, ha due lauree. «Faccio la spesa, cucino da solo e uso il tablet»

L'ingegner «Bustianu» Maccioni (al secolo Sebastiano, ma il nome italiano non gli piace troppo) ogni mattina alle 8 mette in moto la sua 600 bianca e va al bar per un caffè e le prime chiacchiere con gli amici. Poi, tornando a casa, passa in edicola o si infila in un supermercato per comprare qualcosa. Se la spesa è troppo pesante, lascia le sporte in macchina e aspetta che arrivi la donna che lo aiuta con le faccende. Si prepara il pranzo da solo, in genere spaghetti con olio e parmigiano, riso, oppure uno dei manicaretti che le figlie gli hanno lasciato pronti in freezer, beve sempre un dito di vino rosso, ma mai a cena. E si dedica alla lettura degli amatissimi quotidiani: è un fedele del *Giornale di Montanelli*, prende il *Corriere della Sera*, *L'Unione Sarda* o *La Nuova Sardegna* a seconda di cos'hanno in prima pagina. In tv guarda solo talk show e i film western, quando li danno.

Tutto regolare, ma anche un po' speciale, perché Bustianu Maccioni il 4 novembre compie 104 anni, e proprio il mese scorso gli è stata rinnovata la patente. «È importantissima, per me, rappresenta la mia indipendenza», ci racconta per telefono dalla sua casa di Nuoro. «Quando sono andato davanti alla commissione esaminatrice avevo già preparato il certificato della visita cardiologica e di quella oculistica, anticipando eventuali obiezioni. Loro mi hanno fatto chiacchierare parecchio e si sono resi conto, credo, che non sono ancora rimbambito». Prova superata fino al prossimo anno. «Un bel sollievo, così posso guidare anche la Punto che tengo a Cagliari, nell'altra mia casa: pure lì, la uso solo per piccoli spostamenti, non faccio mai tragitti lunghi».

Quattro figli sparsi per l'Italia («Titti a Pisa, Luigi a Genova, Annamaria e Mariangela a Cagliari»), tre nipoti, una pronipotina a Londra di cui è orgogliosissimo («Ha due mesi,

i genitori mi mandano i filmi e io li guardo sul tablet»), non gode più della tenerezza della moglie Elena («Era la compagna ideale, è mancata quindici anni fa»), ma onora il tempo che gli resta senza spreccarne un minuto. Va a votare, «perché è un diritto e un dovere», si tiene informato, si prende cura di sé. Racconta: «Eravamo dieci figli, mio padre faceva l'agricoltore e poi ha cominciato ad allevare le pecore: da mangiare non mancava mai. Ho cominciato a lavorare a otto anni in campagna, avevo il compito di innaffiare l'orto. Ci andavo con mio cugino: prendemmo la malaria, lui non sopravvisse, io restai bloccato un anno, persi la scuola».

Studiare gli piaceva, ma a Nuoro c'era solo il ginnasio e la famiglia non avrebbe potuto permettergli di proseguire dopo la maturità. Quando però arrivarono le Magistrali, lui scelse quelle. «Almeno maestro potevo diventare, mi disse babbo». Bustianu, però, non voleva fare il maestro. Co-

si l'anno dopo il diploma, da privatista prese anche la maturità scientifica. Con quella, si iscrisse a Matematica a Cagliari, grazie ai soldi racimolati dando ripetizioni private. «Frequentai tre anni, poi mi chiamarono per la guerra. Quando tornai, mi laureai e mi iscrissi a Ingegneria, il mio pallino. A Cagliari c'era solo mineraria, non civile: l'ultimo anno lo feci a Pisa».

Da ingegnere civile Maccioni ha fatto lavori molto importanti. «Quello di cui sono più orgoglioso è il tronco della 131 da Nuoro a Marreri (strada obbligata per andare da Cagliari a Olbia, ndr): in dodici chilometri ci sono 17 viadotti, uno è alto 72 metri». Quest'attività non gli ha impedito di insegnare matematica e topografia: «Era la mia passione, non ho mai dovuto mettere una nota nel registro, forse incutevo un po' di timore... Ma quando ancora oggi incontro i miei ex studenti, ormai anziani pure loro, con me sono sempre molto affettuosi». Auguri!

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prof di matematica

«Ho anche insegnato, i miei ex studenti ancora oggi sono tanto affettuosi con me»





Al volante Sebastiano «Bustianu» Maccioni, 104 anni a novembre, sulla sua 600 parcheggiata davanti a casa a Nuoro (Foto di Massimo Locci)

Genova, al via la Diga Foranea A Webuild la gara da 1 miliardo

Costruzioni

Del consorzio fanno parte anche Fincosit, Sidra e Fincantieri Infrastructure

Al momento assegnata la Fase A dell'opera che ha un valore di 928 milioni

Raoul de Forcade

Sarà il consorzio guidato da Webuild, di cui fanno parte Fincantieri Infrastructure, Fincosit e Sidra, a realizzare la nuova diga foranea del porto di Genova; un'opera del valore complessivo di 1,3 miliardi di euro, relativamente alla quale è stata assegnata, al costituendo consorzio, la Fase A dei lavori, per una base d'asta, di 928 milioni di euro. Webuild partecipa alla compagnia che realizzerà l'infrastruttura con una quota pari al 40%.

Al bando d'appalto per la progettazione e la costruzione della nuova diga, aggiudicato ieri al consorzio capeggiato dall'azienda di Pietro Salini, partecipava anche un'altra compagine, cioè Eteria, composta da Gavio, Caltagirone, Acciona e Rcm.

L'aggiudicazione, spiegano all'Autorità di sistema portuale di Genova e Savona, «giunge al termine di un lavoro estremamente complesso di programmazione, progettazione, approvazione e affidamento della più

importante opera marittima mai costruita in Italia, finalizzata a migliorare l'accessibilità nautica e le condizioni di sicurezza del principale porto nazionale». In effetti, l'iter del bando è stato piuttosto accidentato. Il 30 giugno scorso una prima gara era andata deserta perché le due cordate interessate, le stesse che si sono presentate poi al secondo appello, avevano ritenuto troppo bassa la base d'asta. L'Adsp aveva quindi deciso di andare avanti con una procedura negoziata, evitando la pubblicazione di un nuovo bando, e mettendo in campo una commissione composta da tre esperti per scegliere fra i candidati. Uno di loro, però, è risultato poi incompatibile, per aver lavorato, nel 2020, a un progetto con una delle aziende in gara. La commissione è quindi decaduta e, lo scorso settembre, ne è stata nominata un'altra, che ha preso la decisione resa nota ieri. «Agli inizi del 2023 - ha assicurato il presidente dell'Adsp, Paolo Emilio Signorini - nel pieno rispetto dei tempi previsti dal Pnrr (da cui l'opera è in parte finanziata, ndr), a valle del completamento della progettazione, partiranno i lavori che termineranno entro fine 2026».

Da parte loro, il governatore ligure, Giovanni Toti, e il sindaco di Genova, Marco Bucci, hanno sottolineato che si tratta di «un evento epocale», che «cambierà la faccia del nostro porto e la competitività dell'intera logistica italiana. Parte la realizzazione di un'opera fondamentale non solo per Genova e per la Liguria ma per tutto il Paese».

La nuova diga, affermano i vertici

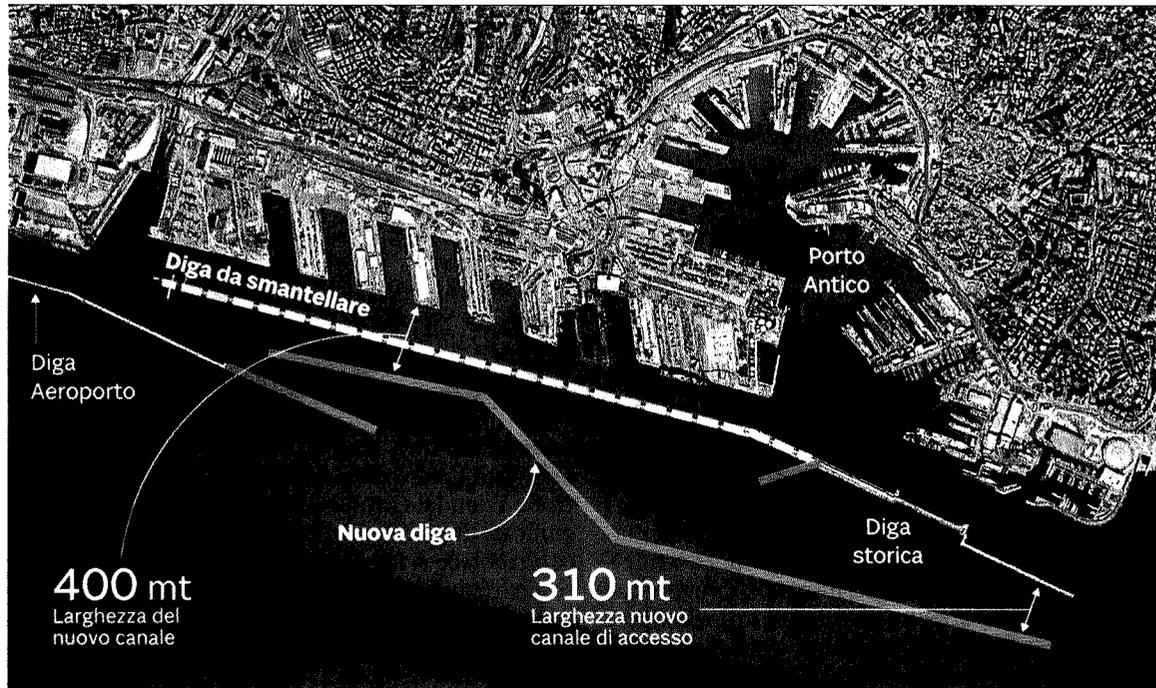
di Webuild, «è un'opera unica al mondo per complessità ingegneristica, sia per le dimensioni sia per la realizzazione offshore, cioè totalmente in mare aperto, senza che vengano interrotte le attività portuali. Poggerà su fondali a profondità variabile, fino a 50 metri, la maggiore al mondo mai sperimentata per una diga foranea, ed avrà uno sviluppo complessivo di 6,2 chilometri (Fase A più Fase B, ndr), di cui poco più di 4 chilometri inclusi nei cosiddetti lavori di Fase A». Con la nuova diga, proseguono, «viene realizzato il più grande intervento di rinnovamento dell'area portuale ligure degli ultimi 25 anni, con l'ampliamento degli spazi di transito e manovra per le navi all'interno dello scalo marittimo. La sua realizzazione consentirà l'accesso, in sicurezza, al porto a navi portacontainer lunghe fino a 400-450 metri, il doppio di quelle che possono transitare oggi. Un progetto di grande impatto economico, che genera sviluppo già dalla fase di costruzione: per la sua realizzazione, saranno occupate più di mille persone, tra diretti e terzi».

Anche il ministro delle Infrastrutture, Enrico Giovannini, è soddisfatto: «La diga - afferma - è una delle opere simbolo del Pnrr; ha subito qualche ritardo per una procedura di gara andata deserta a causa della preoccupazione delle imprese sull'aumento del costo dei materiali. Ma questa notizia dimostra che i termini dell'appalto erano congrui e che, quindi, la diga si farà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dove verrà realizzata



L'opera. Infrastruttura unica al mondo per complessità ingegneristica, per le dimensioni e per la realizzazione *offshore*, cioè totalmente in mare aperto



L'iter del bando è stato piuttosto accidentato: il 30 giugno scorso una prima gara era andata deserta



**I TEMPI
I lavori inizieranno nel 2023. Il termine è previsto entro fine 2026**



Al via i fondi extra per 1.026 tecnici Pnrr in 760 piccoli Comuni

Personale

Intesa in Stato-Città anche sul completamento dell'Anagrafe nazionale

Saranno 760 i piccoli Comuni, con meno di 5mila abitanti, a ricevere i fondi aggiuntivi stanziati per finanziare il reclutamento straordinario per i progetti del Pnrr. Con il decreto di Palazzo Chigi che ieri ha ricevuto l'intesa in Conferenza Stato-Città con gli amministratori locali si potranno finanziare 1.026 posti, con un calendario variabile a seconda dei tempi di sviluppo degli interventi del Piano che riguardano le singole amministrazioni. Ma il conto può crescere ancora: perché non tutti i 30 milioni a disposizione sono stati impegnati, e con i residui si potranno accogliere richieste ulteriori.

I fondi sono quelli stanziati dal decreto Recovery di fine 2021 (Dl 153, articolo 31-bis) che fra le altre cose si è occupato di allargare gli spazi per le assunzioni nei Comuni, rispondendo a una richiesta pressante dei sindaci. Per le amministrazioni più grandi, si è introdotto un parametro extra, in aggiunta ai criteri ordinari che calcolano le assunzioni possibili in base al rapporto fra spesa di personale ed entrate

correnti stabili. Ma nelle amministrazioni più piccole la forza dei bilanci locali è ancora più contenuta: di qui la necessità di accompagnare il tutto con un fondo statale.

E i piccoli municipi interessati agli investimenti del Pnrr ma caratterizzati da organici ridotti anche oltre all'osso sono tanti. Lo dimostrano le richieste arrivate che si sono tradotte nel Dpcm approvato ieri dalla Stato-Città. Che offre un aiuto a circa un sesto dei Comuni italiani fino a 5mila abitanti.

Sempre ieri in Stato-Città hanno ottenuto il via libera altri due provvedimenti collegati al Piano. Si tratta del decreto che completa l'Anagrafe nazionale della popolazione residente con i dati dei registri elettorali, e che permetterà di chiedere in via telematica l'iscrizione alle liste o i certificati elettorali. Il secondo completa l'informatizzazione dei registri dello stato civile, che potranno essere quindi consultati e utilizzati dalle amministrazioni in modalità telematica integrata. «I decreti di oggi segnano il completamento di un percorso di rilancio della Pubblica amministrazione - rivendica il ministro per la Pa Renato Brunetta -; il lavoro del Governo Draghi a sostegno delle amministrazioni locali resterà una bussola imprescindibile per chi sarà chiamato a raccoglierne l'eredità».

—G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carige, le scelte della Bce annullate dal Tribunale Ue

Banche

Il Tribunale Ue del Lussemburgo annulla la decisione, assunta dalla Bce il 1° gennaio 2019, che ha posto Banca Carige in amministrazione straordinaria, e condanna l'Eurotower a risarcire le spese presentate

dalla ricorrente, la piccola azionista Francesca Corneli, che ha contestato le misure adottate tre anni fa. Da ricordare che Carige, incappata anche nella tempesta giudiziaria che ha segnato, con arresti e condanne, la fine dell'era di Giovanni Berneschi alla sua guida, tra il 2014 e il 2018, aveva accumulato perdite per oltre 1,6 miliardi di euro.

Raoul de Forcade — a pag. 27

0,000361%

IL RICORSO

Il ricorso è stato presentato dalla piccola azionista Francesca Corneli, che ha contestato le misure adottate tre anni fa. La Corneli deteneva,

al momento della presentazione del ricorso 200mila azioni ordinarie dell'istituto di credito genovese, corrispondenti allo 0,000361% del capitale sociale.



Riscritta la storia Carige.

Il Tribunale Ue ha annullato la decisione Bce di commissariare Carige, assunta a inizio 2019



Carige, Tribunale Ue contro la Bce: «Non andava commissariata»

La sentenza

Annulata la decisione dell'amministrazione straordinaria di inizio 2019

Ora farò su Malacalza, che ha chiesto un maxi risarcimento da 875 milioni a Francoforte

Raoul de Forcade

Il Tribunale Ue del Lussemburgo annulla la decisione, assunta dalla Bce il 1° gennaio 2019, che ha posto Banca Carige in amministrazione straordinaria, e condanna l'Eurotower a risarcire le spese presentate dalla ricorrente, la piccola azionista Francesca Corneli, che ha contestato le misure adottate tre anni fa. La Corneli deteneva, al momento della presentazione del ricorso 200mila azioni ordinarie dell'istituto di credito genovese, corrispondenti allo 0,000361% del capitale sociale.

Per capire bene la portata della sentenza del Tribunale, divulgata ieri, è bene ricostruire i momenti che hanno portato al commissariamento di Carige. La banca, incappata, tra l'altro, nella tempesta giudiziaria che ha segnato, con arresti e condanne, la fine dell'era di Giovanni Berneschi alla sua guida, tra dicembre 2014 e la fine del 2018, aveva accumulato perdite per oltre 1,6 miliardi di euro.

La Bce aveva, quindi, adottato una misura d'intervento che fissava una serie di obiettivi da raggiungere, tra il 2017 e il 2019, per i prestiti deteriorati e la relativa copertura. Le attività perseguite da Carige per il conseguimento di quegli obiettivi, però, si sono rivelate poco efficaci e, nel corso dell'assemblea dei soci del 22 dicembre 2018, la proposta di votare l'ennesimo aumento di capitale, avanzata dal cda della banca, guidato, in quel momento, da Pietro Modiano (presidente) e Fabio Innocenzi (ad), è stata oggetto di opposizione da parte degli azionisti che detenevano il 70% del capitale, cioè la Malacalza Investimenti, che aveva il 27,5%, e altri piccoli azionisti, fra i quali la Corneli.

A seguito di questo, la maggioranza dei consiglieri d'amministrazione, compresi Modiano e Innocenzi, hanno rassegnato le dimissioni causando la decadenza del cda. Il 1° gennaio 2019, dunque, la Bce ha deciso di porre la banca in amministrazione straordinaria, mettendo in atto, tra l'altro, lo scioglimento del cda e la sostituzione dei vecchi membri con tre amministratori temporanei, tra cui Modiano e Innocenzi. Con successive decisioni della Bce, l'amministrazione straordinaria è stata poi prorogata fino al 31 gennaio 2020.

Con la sentenza di ieri, il Tribunale dell'Ue ha accolto, dunque, il ricorso della Corneli e annullato la decisione della Bce del gennaio 2019 e quella del 29 marzo 2019, con cui aveva prorogato, una prima volta, la durata del commissariamento fino al 30 settembre 2019. Il Tribunale ritiene che la Banca centrale europea sia incorsa in un errore di diritto

nella determinazione della base giuridica utilizzata per adottare le decisioni impugnate.

Secondo l'interpretazione del Tribunale, le norme poste a base delle decisioni (articoli 69 octiesdecies e 70, paragrafo 1, del Testo unico bancario) non prevedono lo scioglimento degli organi di amministrazione o di controllo delle banche e l'istituzione di un'amministrazione straordinaria, nel caso in cui il «deterioramento della situazione della banca o del gruppo bancario [sarebbe] particolarmente significativo». Il Tribunale, inoltre, respingendo argomentazioni della Bce e della Commissione Ue, afferma che, quando il diritto nazionale recepisce una direttiva, così come è avvenuto per l'articolo 70 del testo unico bancario, è il diritto nazionale a dover essere applicato. Il tribunale riconosce comunque che «non si può porre rimedio all'errore commesso dalla Bce nell'applicazione dell'articolo 70 con un'interpretazione libera dei testi normativi».

La sentenza fa da apripista, peraltro, a un ulteriore tassello della vicenda, cioè la richiesta presentata, nella primavera 2021, dai Malacalza alla Corte di giustizia Ue, perché condanni la Bce a risarcirli per un danno stimato di oltre 875 milioni di euro, per «omissioni di interventi doverosi» e «condotte pregiudizievoli» nell'esercizio delle sue funzioni di vigilanza su Carige. Ieri la Corneli ha sottolineato: «C'è molta soddisfazione per tutti gli azionisti, più piccoli e più grandi, che per anni hanno sostenuto molti aumenti di capitale e sono poi stati obbligati a essere ex azionisti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È possibile anche in Italia un piano da mille miliardi senza per questo aumentare il debito pubblico

Tino Oldani a pag. 6

TORRE DI CONTROLLO

È possibile costruire anche in Italia un piano da mille miliardi senza per questo aumentare il debito pubblico

DI TINO OLDANI

Un inizio peggiore, per il prossimo governo, non potrebbe esserci. Il primo problema, secondo *Bloomberg*, sarà quello di trovare le risorse per finanziare lo Stato: nei prossimi due anni, il Tesoro dovrà collocare titoli per circa 500 miliardi di euro (245 miliardi nel 2023 e 230 nel 2024). Già in novembre potrebbe esserci problemi seri: la Bce ha quasi smesso di comprare i titoli di Stato italiani, ponendo fine agli acquisti anti pandemia, e in quel mese andranno a scadenza grandi quantità di titoli pubblici emessi da Germania e Austria che non hanno problemi di debito elevato come l'Italia, quindi più appetibili per gli investitori. Inoltre, l'interesse sui titoli decennali italiani è salito al 4,7%, trascinando al rialzo i titoli con scadenze diverse, con l'effetto di aumentare di 11 miliardi l'anno il costo del debito. L'eventuale ricorso al meccanismo anti-frammentazione della Bce (*Transmission protection instrument - Tpi*), finora mai impiegato, ma basato su condizionalità stringenti, di fatto potrebbe privare l'Italia della sovranità finanziaria.

Per il previsto governo di centrodestra, che ha in Meloni e Salvini due alfieri dichiarati del sovranismo, sarebbe una mazzata, la sotmissione a quelli che hanno sempre definito i poteri forti europei. Da qui la ricerca di strade alternative per finanziare l'azione di governo. Tra queste, *Atlantico Quotidiano* ha rilanciato, sul sito di Nicola Porro,

la proposta di due opinionisti economici, Paolo Becchi e Fabio Conditì, i quali sostengono che, invece di criticare la Germania per i 200 miliardi stanziati per il caro-gas, sarebbe meglio copiarla: in fondo, di fronte all'incapacità di leadership della Commissione Ue, ogni paese agisce ormai per conto proprio.

Per cominciare, sostengono i due, l'Italia dovrebbe copiare la Germania nel «creare dal nulla» centinaia di miliardi euro, senza farli gravare sul debito pubblico ufficiale. In questo, il governo tedesco non ha rivali: «Nel 2020 ha creato dal nulla 820 miliardi con le sue banche pubbliche per sostenere le imprese, e il 29 settembre ha annunciato uno scudo di 200 miliardi di euro, in barba a tutti i vincoli di Maastricht e ai successivi trattati».

Certo, qualcuno potrebbe obiettare, come ha fatto Mario Draghi, che la Germania può permetterselo perché ha un debito inferiore a quello dell'Italia, quindi margini di bilancio più ampi. Ma costoro, sostengono i due opinionisti, «trascurano il fatto che la Germania non calcola nel debito pubblico quello dei Länder e della sua banca pubblica più importante, la KfW (la Cassa depositi tedesca), mentre noi sommiamo sia il debito delle Regioni che quello della Cassa depositi e prestiti». Grazie a tali metodi contabili, la Germania ha potuto nazionalizzare Uniper, il maggiore fornitore di energia alle imprese, per evitarne il fallimento. Non solo. «Da anni la Germania emette milioni di pezzi di monete da collezione da 5 e 10 euro, valide solo entro i con-

fini tedeschi, e ne percepisce il signoraggio. Perché non lo facciamo anche noi?»

Così, sommando una serie di interventi, in parte originale e in parte copiate dai tedeschi, ma compatibili con i trattati Ue, Becchi e Conditì disegnano un «piano di rinascita economica da mille miliardi» per sostenere imprese famiglie, ma senza fare nuovo debito pubblico. Ecco una sintesi.

Punto primo: tutte le banche, anche quelle pubbliche come la WfW tedesca, sono in grado di creare denaro dal nulla quando fanno i prestiti, e possono addirittura ricevere prestiti dalla Bce a tasso negativo. Di conseguenza, «per aumentare il credito bancario alle imprese, si potrebbe creare denaro dal nulla utilizzando il Medio credito centrale, che ha già acquistato la Banca popolare di Bari e potrebbe acquisire anche il Monte dei Paschi, in modo da avere filiali su tutto il territorio nazionale e finanziare così le piccole e medie imprese in difficoltà, a tassi agevolati». La previsione è di 300 miliardi erogabili in due anni.

Secondo punto: gli italiani hanno una ricchezza finanziaria di oltre 5 miliardi di euro, investiti soprattutto all'estero. Lo Stato dovrebbe tutelare e incoraggiare il risparmio privato investito in Italia, creando conti di risparmio elettronici collegati al Ministero del Tesoro, con capitale garantito e non soggetto a bail-in, con un rendimento vicino a quello dei Btp decennali e possibilità di effettuare pagamenti senza disinvestire. Soluzione compatibile

con i trattati europei, «perché la funzione istituzionale di emissione e gestione del nostro debito pubblico è di competenza esclusiva del Tesoro». Risorse ottenibili in due anni: 400 miliardi.

Terzo punto: altri 300 miliardi di risorse, in due anni e senza fare debito, favorendo la circolazione dei crediti d'imposta ed eliminando gli ostacoli introdotti dal governo Draghi contro il superbonus 110%. Sostengono Becchi e Conditì: «Le frodi nel superbonus sono state solo il 3%. Nomisma ha certificato che a fronte di un credito d'imposta concesso di 40 miliardi, è stato generato un pil di 120 miliardi, con un moltiplicatore superiore a tre».

Con il superbonus lo Stato ci guadagna. Per questo dovrebbe essere riportato alla versione originaria, quando era cedibile a tutti illimitate volte, magari migliorato. In questo modo diventa uno strumento di pagamento fiscale, utilizzabile non solo nei lavori privati, ma in tutti gli appalti pubblici e gli investimenti dello Stato in settori diversi dall'edilizia, quali le energie rinnovabili, l'innovazione tecnologica delle imprese, l'agricoltura e il turismo. In questo modo si potrebbero fare investimenti pubblici senza aumentare il debito pubblico in quanto le norme europee considerano il credito d'imposta cedibile solo un mancato gettito futuro, che però sarà ampiamente compensato dalle entrate fiscali dei primi anni». Solo fantasie sovraniste? Lo capiremo dal programma della Meloni.

© Riproduzione riservata



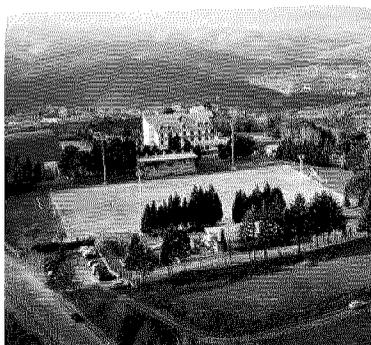
PROGETTO PILOTA

La prima comunità energetica che arricchisce la Calabria

MAURIZIO CARUCCI

Una Comunità energetica solidale a Critaro, nel cuore della Calabria, piccolo borgo di San Nicola da Crissa in provincia di Vibo Valentia. Grazie a questo progetto pilota – sostenuto e realizzato grazie a un partenariato che ha formalizzato gli obiettivi e le attività da porre in essere in un accordo quadro che comprende, oltre a Bcc Banca Iccrea e alla Bcc della Calabria Ulteriore, anche Legambiente e il Comune di San Nicola da Crissa – i soci, le famiglie e i privati aderenti alla Comunità energetica otterranno un beneficio economico di circa 3.400 euro annui che la Cer (Comunità energetica rinnovabile) distribuirà ai soci. Uno dei principali benefici dell'iniziativa è quello relativo alla riduzione delle emissioni di CO2 derivante dalla produzione di energia elettrica da fonte solare rispetto alle fonti fossili tradizionali. Infatti, l'impianto nel corso della sua vita utile convenzionale produrrà un risparmio di CO2 emessa pari a circa 350 tonnellate, ovvero il quantitativo di emissioni che avrebbero assorbito 584 alberi. Ma non solo. L'accumulo di energia elettrica viene realizzato tramite due sistemi di accumulo elettrochimico (batterie al litio) che vengono installati nello stesso edificio dove si trova l'impianto fotovoltaico.

«Abbiamo lavorato insieme al Comune di San Nicola da Crissa per sostenere la costituzione della Comunità energetica Critaro – spiega Sebastiano Barbanti, presidente della Bcc della Calabria Ulteriore –. Come banca del territorio è nostro dovere ascoltare le esigenze della comunità e lavorare per integrare aspetti di inclusione sociale e di sostegno economico. Per queste motivazioni la Bcc ha ritenuto impor-



L'iniziativa sostenuta da Bcc, Legambiente e Comune a San Nicola da Crissa (Vibo Valentia) funziona: meno emissioni e ai soci Cer benefici per 3.400 euro annui

tante partecipare attivamente al progetto sostenendolo attraverso un'azione di finanziamento dedicata». La capogruppo, in questo primo progetto pilota, ha coordinato le attività inerenti all'iniziativa e si impegnerà anche nell'effettuazione di uno studio di impatto ambientale e sociale al fine di misurare in maniera scientifica i benefici apportati agli aderenti alla Comunità Energetica. Bit – Servizi per l'investimento sul territorio, società del Gruppo Bcc Iccrea che opera nella consulenza multidisciplinare in ambito energia, ha curato l'analisi tecnica, economico-finanziaria e amministrativa del progetto. Per il Gruppo Bcc Iccrea, infatti, il sostegno – in collaborazione con le Bcc – a favore di progetti innovativi e con forti caratteristiche di cooperazione territoriale è un obiettivo che assume ulteriore rilevanza an-

che perché facente parte delle strategie Esg del Gruppo, formalizzate nel Piano di Sostenibilità. Inoltre, lo sviluppo di una "Comunità Energetica" è una scelta che assume risvolti più ampi di quelli prettamente tecnici, derivando da un ascolto attivo delle esigenze del territorio e coniugando aspetti di inclusione sociale, di sostegno economico e di attenzione all'ambiente. Per Pietro Galbiati, vice direttore di Iccrea Banca, «il sostegno della prima Comunità energetica calabrese ci ha permesso di raffrontarci concretamente su un tema di grande interesse per la comunità. Lo sviluppo di progetti come questo, che prevedono la produzione e l'autoconsumo di energia da fonte rinnovabile, possono essere portatori di benefici ambientali, economici e sociali».

Mentre il Comune di San Nicola da Crissa si è fatto portavoce con i propri cittadini e le imprese presenti nel territorio per l'adesione al progetto. Legambiente, invece, a livello nazionale e regionale ha un dialogo aperto con enti pubblici e privati al fine di divulgare e sostenere la costituzione e lo sviluppo delle Cer, supportando le iniziative non solo dal punto di vista normativo ma anche intervenendo con azioni ed eventi formativi a favore delle comunità interessate. «Continua il lavoro di Legambiente nella diffusione delle Comunità Energetiche Rinnovabili e Solidali – conclude Anna Parretta, presidente di Legambiente Calabria –. Dopo Napoli Est siamo contenti di andare avanti nella nostra missione. E siamo ancora più soddisfatti di avere contribuito a promuovere, con il Gruppo Bcc Iccrea, un nuovo modello, a sostegno dello sviluppo territoriale, che vogliamo esportare, insieme, in tutto il Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ai componenti degli organi 300 euro

Cndcec, gettone in commissione

Ai componenti delle commissioni di studio un gettone di presenza, anche se da remoto, di 300 euro. Nel caso di più partecipazioni in una sola giornata sarà corrisposto un solo gettone. Se le riunioni si svolgeranno in presenza, ai componenti spetta il rimborso delle spese di viaggio e se le stesse inizieranno prima delle 10 o finiranno dopo le 19 anche quello per le spese di soggiorno. È quanto prevede il nuovo regolamento per il trattamento economico dei componenti degli organi consultivi del Cndcec, dei delegati nazionali e internazionali e dei partecipanti alle assemblee e conferenze annuali, approvato lo scorso 27 luglio e pubblicato l'11 novembre sul sito del Consiglio nazionale dei commercialisti.

Ai componenti delle commissioni, quindi, spetterà un gettone di presenza di 300 euro, anche nel caso partecipino da remoto. Per quanto riguarda le spese di viaggio, il regolamento le divide a seconda del mezzo utilizzato; per i viaggi in treno il rimborso varrà «nella misura del costo di biglietto di

prima classe, con supplemento vagone letto». Escluse le maggiorazioni derivanti da mancanza di biglietto o supplementi per biglietti non fatti a terra. Per i viaggi in aereo di durata inferiore a tre ore, sarà coperto il costo del biglietto della classe economy o della tariffa priority. Per i viaggi intercontinentali, invece, sarà coperto il costo della classe business base. Per pulman, autobus, metro ci sarà la copertura del costo del biglietto mentre per i viaggi in nave o in traghetto sarà risarcito il costo del biglietto prima classe e, se il viaggio si svolge di notte, anche della cabina letto. In merito alle spese di soggiorno, nel caso in cui le riunioni si svolgano in presenza, verranno coperti costi fino a 70 euro per l'intera giornata di riferimento, costi che dovranno essere giustificati con ricevute o fatture. Per richiedere i rimborsi si dovrà presentare richiesta al Consiglio nazionale entro e non oltre trenta giorni dalla riunione. La richiesta dovrà essere inviata all'indirizzo di posta certificata del Cndcec.

↳ Riproduzione riservata



L'Ente di previdenza dei periti industriali amplia i propri canali, puntando sul digitale

Nuova comunicazione Eppi

Sbarco sui social ed eventi sia in presenza che a distanza

L'Eppi - La Cassa di previdenza dei liberi professionisti periti industriali, amplia canali e occasioni di comunicazione con gli iscritti, e con quanti abbiano interesse a conoscere le sue attività. Sono due le nuove progettualità in questi giorni realizzate: lo sbarco sui social network e l'organizzazione di tre eventi a cui gli iscritti potranno partecipare sia in presenza che in videoconferenza. L'obiettivo è duplice: essere presenti nei luoghi di conversazione e connessione digitale ormai imprescindibili anche per istituzioni come l'Eppi; tornare ad incontrare gli iscritti sui territori, per alimentare lo scambio informativo e la conoscenza di ciò che l'Ente realizza per la previdenza e la quotidianità dei liberi professionisti periti industriali.

La volontà di aprirsi ad una comunicazione più diretta, fluida, d'impatto e versatile, attraverso i canali Facebook e LinkedIn, perseguirà in ogni caso le finalità istituzionali e di interesse generale che sono nella mission dell'Ente: informare, ascoltare e dialogare in maniera puntuale con gli iscritti e gli altri portatori di interesse, nell'ottica della trasparenza e della condivisione. L'organizzazione dei tre eventi in forma ibrida, invece, intende coniugare ciò che la pandemia ha fatto emergere - potersi aggiornare e formare anche da remoto, da qualsiasi luogo in cui ci si trovi - e l'esigenza dell'Ente e della sua dirigenza di riavvicinarsi agli iscritti.

La previdenza dai professionisti per i professionisti: i tre eventi Eppi. Come la pandemia abbia fatto emergere problematiche nei singoli e nelle organizzazioni come l'Eppi, non avvertite in precedenza e forse inimmaginabili, è ben noto. Di conseguenza, a problemi nuovi, è stato necessario trovare soluzioni altrettanto innovative. Ecco, quindi, l'idea di realizzare tre eventi ibridi, ciascuno declinato su linee progettuali ed operative che qualificano la missione e l'attività dell'Eppi, a cui l'intera pla-

tea degli iscritti periti industriali potrà partecipare, scegliendo la modalità preferita: in presenza presso le sedi degli eventi o in videoconferenza da remoto.

Ma qual è il programma dei tre incontri? Si parte domani da Catania, il 14 ottobre, con l'evento «La previdenza dai professionisti per i professionisti: come tutela l'Eppi». Si parlerà di assistenza, di welfare, e di quanto la Cassa realizza per la tutela della salute degli iscritti, dei loro familiari e a supporto della vita quotidiana. Se per un verso occorre programmare per tempo la propria pensione futura, grazie all'accantonamento dei propri contributi e con il supporto delle ulteriori somme messe a disposizione dall'Eppi tramite un'attenta ed efficace gestione, dall'altro è possibile beneficiare nell'immediatezza del supporto e sostegno economico che l'Ente eroga, grazie ad un'ampia offerta che risponde ai fabbisogni della quotidianità, oltre che di tutela della salute del libero professionista. Il tutto coordinato ed assistito da un gruppo che lavora per assicurare un adeguato livello di servizio agli iscritti.

Il tour prosegue a Siena il 21 ottobre, con l'evento dedicato alla sostenibilità nelle sue diverse declinazioni: previdenziale e finanziaria. «Come investe l'Eppi» è infatti la declinazione del secondo appuntamento. L'obiettivo è dare agli iscritti alcuni strumenti per comprendere meglio le dinamiche dei mercati, gli impatti che hanno sull'economia dei singoli e degli enti di previdenza privati come l'Eppi, nonché i principi su cui può basarsi la c.d. finanza sostenibile. Infine, l'ultimo appuntamento sarà a Venezia il 18 novembre, sul tema «La previdenza dai professionisti per i professionisti: come funziona l'Eppi». Con ampio respiro, si parlerà del sistema contributivo, della previdenza privata dell'Ente, di prestazioni previdenziali e di come si forma la pensione del libero professionista perito industriale iscritto alla Cassa. Occorre creare delle solide basi affinché subentri la consa-

pevolezza che i contributi previdenziali non sono un'ulteriore tassa, bensì una forma di risparmio individuale e collettivo, grazie anche alle distribuzioni che l'Eppi riesce a realizzare con un'oculata gestione delle risorse.

Ognuno dei tre eventi si arricchirà dei contributi di esperti del settore e degli approfondimenti dei funzionari dell'Ente. Ciò che inoltre accomunerà tutti gli appuntamenti per coloro che parteciperanno in presenza, sarà la possibilità di prenotare una consulenza personalizzata con collaboratori dell'Ente (i c.d. Eppi point); mentre chi interverrà da remoto, potrà porre domande ai relatori e ai dirigenti presenti attraverso la chat attiva durante la trasmissione sulla piattaforma online dedicata. «La spinta principale che ha mosso l'organizzazione alla base di questi eventi - commenta il presidente Paolo Bernasconi - è stata quella di tornare ad incontrare gli iscritti di persona, ascoltare le loro domande e i loro dubbi, per fornire risposte personalizzate e dedicate, facendo sentire che l'Ente è vicino alle loro necessità, con la consueta attenzione alla conoscenza delle tematiche legate alla nostra previdenza e quindi al nostro futuro».

L'Eppi è sui social: le pagine Facebook e LinkedIn. L'Eppi è sbarcato sui social. Ha deciso così di ampliare i suoi canali comunicativi attraverso l'apertura delle pagine social Facebook e LinkedIn. Questi, infatti, stando ai dati di un sondaggio condotto dall'Ente tra l'intera platea degli iscritti, sono i social network in cui i periti industriali sono più presenti. I profili aperti su tali piattaforme si delinearanno come strumenti per informare e far conoscere temi legati alla previdenza privata obbligatoria, i servizi di assistenza e welfare rivolti ai liberi professionisti periti industriali iscritti e alle loro famiglie, oltre che comunicare, a quanti siano interessati, le attività e le iniziative dell'Ente.

Nell'ottica che investe e muove la comunicazione e l'informazione dell'Eppi, tali profili saranno gestiti secondo una

logica di servizio e mantenendo sempre il carattere di istituzionalità. In tal senso, non si sostituiranno in alcun modo ai canali di comunicazione già esistenti e di cui gli iscritti già usufruiscono. Il portale www.eppi.it rimarrà il luogo in cui sono pubblicati tutti i contenuti istituzionali; le newsletter, per un'informazione che arrivi sulle caselle di posta degli iscritti; il servizio di assistenza telefonica, per parlare con gli operatori e avere risposte immediate; gli indirizzi e-mail, e tutti gli altri strumenti di contatto esistenti, continueranno ad assolvere la mission istituzionale dell'Ente - ancora una volta - nel segno della trasparenza e della condivisione. E per gestire al meglio tali nuovi canali e le interazioni che intercorreranno, nel rispetto delle opinioni di tutti, sono state concepite delle "regole" dedicate, ovvero linee guida a cui l'Eppi e gli utenti si dovranno attenere: vere e proprie modalità di comportamento, di conversazione e di utilizzo che tutti dovranno rispettare su questi canali. Non saranno quindi accettati (ed eventualmente rimosi) commenti offensivi, diffamatori, di propaganda politica o fake news (notizie false), né pubblicazioni di dati personali, pubblicità o attività esterne a quelle dell'Ente. Infatti - è bene dirlo da subito - gli account social dell'Eppi non raccoglieranno né trafevano dati personali e privati degli utenti: per questi verranno sempre gli altri canali informativi istituzionali già esistenti, come il sito ufficiale, la posta elettronica, l'assistenza telefonica dedicata, l'area riservata EppiLife, il servizio Domanda all'Eppi, etc. Insomma, si apre una nuova opportunità di comunicare e dialogare con l'Ente in maniera diretta, disintermediata, partecipata, ma senza che ciò si sostituisca ai canali istituzionali e alle modalità di scambio informativo ufficiali.

«Siamo consapevoli di essere in ritardo rispetto all'entrata sui social network - considera il presidente Bernasconi - ma allo stesso tempo siamo anche coscienti della

complessità che si nasconde dietro ad un simile progetto. Non ci interessava aprire dei

semplici profili social non disciplinati, ma piuttosto volevamo che fossero ulteriori

strumenti di rilancio delle attività dell'Ente, offrendo e qualificando il nostro essere

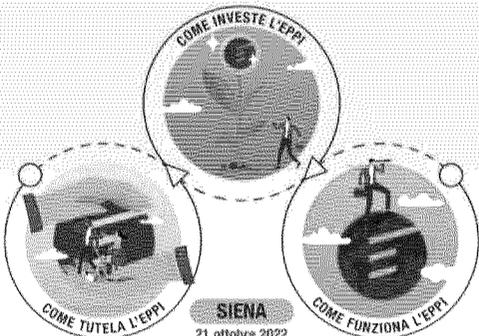
al servizio dei nostri iscritti in maniera ancora più attenta, completa, pertinente e funzionale».

© Riproduzione riservata

Pagina a cura dell'ufficio stampa dell'Ente di previdenza dei periti industriali e dei periti industriali laureati www.eppi.it



LA PREVIDENZA DAI PROFESSIONISTI PER I PROFESSIONISTI

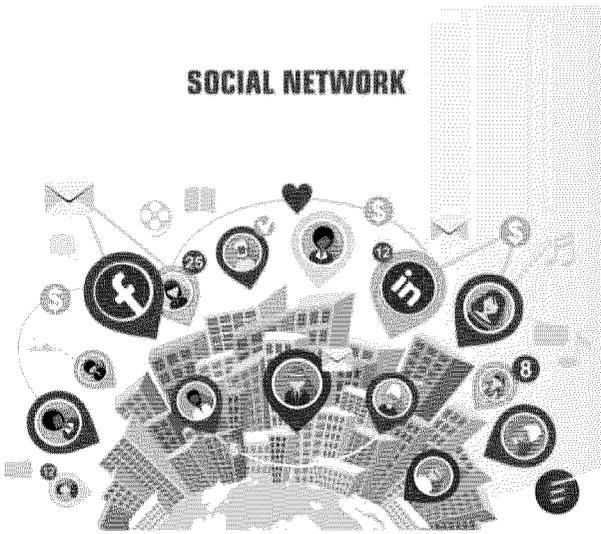


CATANIA
14 ottobre 2022

SIENA
21 ottobre 2022

VENEZIA
18 novembre 2022

SOCIAL NETWORK



Serve un'agenda per ridurre la distanza tra università e lavoro

Ricerca e imprese

Sergio Caputi

Il sistema universitario italiano è ben costruito, ma il nuovo governo dovrebbe introdurre alcune innovazioni, riguardanti l'arruolamento e la costituzione del corpo docente e la carriera curriculare degli studenti, al fine di ottimizzare la formazione pratica specifica e stimolare così un migliore inserimento nel mondo del lavoro. Le azioni da sviluppare – frutto di decenni di esperienze dirette – si articolano nei seguenti punti:

Arruolamento docenti

- modifica della Abilitazione scientifica nazionale (Asn), mantenendo l'attuale sistema informatizzato per la valutazione dei titoli per poter accedere ai concorsi banditi dalle Università;
- creazione della figura del Ricercatore a tempo determinato che, in un periodo tra i 3 e i 6 anni, potrà partecipare a una *tenure track* per diventare Professore aggregato (terza fascia) a tempo indeterminato;
- introduzione, durante le procedure di valutazione dell'arruolamento dei docenti, di una prova pratica/orale per i ricercatori a tempo determinato, e reintroduzione della prova didattica per i Professori ordinari, associati e aggregati;
- semplificazione delle chiamate dirette dei docenti e dei ricercatori dall'estero o da altre università;
- rivalutazione della carriera della figura del Tecnico di laboratorio, dedicato sia alla ricerca che all'attività didattica;
- creazione della figura istituzionale del *Tutor*, con una sua più chiara connotazione e adeguato inquadramento al pari di altri Paesi europei.

Modifiche dei corsi di studio

- implementazione dei crediti formativi nelle discipline professionalizzanti e nei tirocini formativi pre-laurea;

- innovazione dei corsi in funzione dei cambiamenti nel mondo del lavoro, attraverso piattaforme di dialogo tra le università e imprese. I tirocini post-laurea dovranno essere implementati attraverso un co-finanziamento da parte delle aziende che accolgono i neo-laureati per un periodo di 6 mesi. Tutto ciò potrebbe facilitare l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro. Le strutture dovranno essere ammodernate dal punto di vista energetico, sismico e delle barriere architettoniche.

Ricerca

La ricerca può essere migliorata attraverso l'aumento dei fondi destinati all'università, atteso che il finanziamento della ricerca nelle università italiane è tra i più bassi in Europa. Inoltre, è necessario valorizzare i settori della ricerca affinché portino a generare "prodotti" spendibili sul mercato esterno. Bisogna prevedere, all'interno delle singole università, strutture dedicate alla partecipazione a progetti e brevetti innovativi.

Attività di terza missione

Auspiciabilmente, le attività di terza missione, dovrebbero godere di una accelerazione in termini di acquisizione di fondi esterni, attraverso partenariati con enti locali e nazionali, aziende pubbliche e private, snellendo la burocrazia contrattuale. Particolare attenzione andrebbe posta alle attività in conto terzi spendibili sul territorio (nelle discipline che lo consentano) e che, comunque, avrebbero una ricaduta utile sia nella formazione che nella ricerca.

È necessario un forte incremento dei corsi post-laurea e post diploma, che potrebbero generare un aumento significativo del gettito esterno, importante per gli Atenei italiani.

Servizi agli studenti e valorizzazione del personale tecnico-amministrativo

È necessario anche su questi elementi:

- implementazione delle strutture di accoglienza per gli studenti tradotte in luoghi di studio con flessibilità dell'orario di apertura e nuovi alloggi, nel segno della valorizzazione del merito e dell'inclusione;
- servizi dedicati alle esigenze degli studenti fuori sede come ambulatori medici, servizi di *counseling*, convenzioni per lo svolgimento di pratiche sportive;
- valorizzazione del personale tecnico-amministrativo più meritevole, mediante strumenti premianti collegati alla *performance*, anche utilizzando la quota parte dei punti organico.

In sintesi è auspicabile che il prossimo Governo colga l'occasione per modernizzare un sistema che ha punti di eccellenza, ma soffre ancora di provincialismo e lentezza in rapporto al mondo esterno.

Rettore Università G. D'Annunzio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

